

DIOCESI DI SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Progetto Tabor Centri d'Ascolto

"Sulla tua parola getterò le reti"

(Lc 5,5)

**SUSSIDIO PER LA PREGHIERA
E I CENTRI D'ASCOLTO
(ANNO 2006 – 2007)**



Elaborazione e redazione:

*Ufficio Catechistico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

Coordinatore del progetto

*Don Gian Franco Belsito
Don Franco Liporace
Angelo De Rose*

*Foto di Copertina: Scalea, Chiesa di San Nicola in Plateis
Pesca miracolosa - Tela*

*Lo sfondo, escluso il panorama di Scalea, richiama le colline ove era situata Tiberiade
guardata da Cafarnao*

Diocesi San Marco Argentano - Scalea
Collana "Quaderni"
a cura del Centro per la Cultura "San Ciriaco Abate"
Via A. Pepe - 87021 Belvedere Marittimo
www.diocesisanmarcoscalea.com
Direttore Responsabile: Araugio Mons. Cono

PRESENTAZIONE

Il presente sussidio intende fornire lo schema della preghiera per il Progetto Tabor e dei Centri d'Ascolto dell'intero anno. Il Vangelo di riferimento, tenendo conto del tempo liturgico, è costituito da quello di Luca e il tema centrale è quello dell'Annuncio e della Missione nella Testimonianza di Cristo. La pericope biblica di riferimento è la seguente: **"Sulla tua parola getterò le reti" (Lc 5,5)**. Nella prima parte troverete il sussidio del **Progetto Tabor** mentre nella seconda parte il sussidio del **Centro di Ascolto**. Per l'animatore del Centro di Ascolto (CdA) l'Ufficio Catechistico ha preparato un sussidio a parte.

Lo schema di massima della preghiera rimane quello dello scorso anno con una semplice aggiunta: l'esposizione del Santissimo, la proclamazione della parola, una breve omelia e, prima del Sacramento della Riconciliazione, delle preghiere spontanee e della benedizione finale, vi è l'aggiunta della presentazione di alcuni testimoni, **laici impegnati e santi del nostro tempo**, che saranno presentati al Convegno ecclesiale di Verona. Rimane ancora valida l'idea della risonanza e della condivisione successiva così come anche il momento dell'agape. La realizzazione dell'incontro di preghiera rimane fissata, come per l'anno precedente, nell'ultimo venerdì di ogni mese.

Il primo momento rimane quello dominante ed è destinato alla preghiera vera e propria davanti al Santissimo. Nel sussidio si potranno trovare solo i testi di riferimento e lo schema di massima che chiede di essere adattato in ogni unità pastorale secondo le diverse esigenze. A questo proposito, sarà cura del responsabile della preghiera, fare in modo che si arrivi al momento della sua realizzazione preparando per tempo alcuni aspetti indispensabili:

trovare la disponibilità di gruppo o di alcuni animatori che stabiliscano per tempo i canti per la celebrazione e che al venerdì, poco prima dell'inizio della preghiera, si adoperino per le necessarie prove di canto in modo tale da coinvolgere tutta l'assemblea; il presidente del momento liturgico dovrà essere avvisato per tempo perché prepari il saluto, i momenti iniziali della preghiera e la breve omelia; bisognerà trovare in anticipo la disponibilità di diversi sacerdoti per le confessioni e non ultimo preparare per tempo quei segni concreti che sono stati inseriti.

Il secondo momento, definito come "risonanza", vuole essere uno spazio da affidare ai giovani. E' importante che quanto Dio ha seminato non vada perduto. In questo secondo spazio bisognerà fare in modo che i giovani possano condividere, tra loro e insieme ai sacerdoti, i frutti della preghiera. Sarà perciò il luogo adatto o per affrontare eventuali dubbi insieme al sacerdote che ha presieduto la preghiera o per condividere insieme agli altri quanto ognuno sarà stato capace di accogliere. In questo momento sarà cura del responsabile fare in modo che ogni giovane si senta coinvolto e possa partecipare attivamente al dialogo.

La terza fase, quella dell'agape fraterna, vuole essere uno spazio di festa e di condivisione perché si possa rimanere insieme per continuare il dialogo in uno stile più personale e in un clima più gioioso. Ovviamente, anche per la realizzazione di questo terzo spazio si terrà conto del tempo liturgico e di quanto la fantasia pastorale ci saprà suggerire. Quanto al luogo ogni unità pastorale ha scelto una strada propria sicuramente valida. Come suggerimento è preferibile che il luogo sia quello più adatto a favorire un clima di preghiera per i giovani.

Il Centro di Ascolto propone e privilegia l'ascolto della Parola, iniziando dalla vita e dalle domande che essa ci presenta. L'animatore perciò, prima di ascoltare la Parola dovrà provocare la discussione ampia e partecipata seguendo quella linea tracciate dalle domande iniziali. In una seconda fase procederà all'Ascolto della Parola che illuminerà le domande poste dal gruppo dei partecipanti. Solo in una terza fase sarà proprio l'animatore a fornire alcune risposte così come emergono dal testo. Infine, avvalendosi dei suggerimenti proposti dal sussidio o pensando ad altro ancora, l'animatore stesso potrà proporre una sorta di impegno concreto. Tutto l'incontro preparato in una sala accogliente e familiare sarà aperto e concluso da una brevissima preghiera.

* * *

OTTOBRE DISCEPOLI E LA PESCA MIRACOLOSA

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

Quante volte abbiamo faticato e non abbiamo raccolto. La tentazione potrebbe essere quella di rinunciare o, peggio ancora, di pensare di risolvere a modo nostro, con le nostre amicizie, con il saper fare proprio del nostro tempo, con gli occhi concentrati a guardare verso il basso dei nostri interessi e dei nostri guadagni, del nostro tornaconto. Proprio in quei momenti dobbiamo raccogliere le parole del Signore che ci invita a prendere il largo.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dal Libro dell'Esodo

Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ora dunque il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano. Ora v! Io ti mando dal faraone. F! uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?". Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 5,1-11)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: FLAVIO E GEDEONE CORRÀ

I fratelli Flavio e Gedeone Corrà nacquero Salizzole (Vr), ma poi si trasferirono e vissero Isola della Scala (Vr). Entrarono nell'azione Azione Cattolica e si adoperarono con gioia in parrocchia in opere di sostegno ai più bisognosi. Con motivazioni profondamente cristiane decisero di arruolarsi nella lotta di Liberazione, che li portò a morire nel campo di concentramento tedesco di Flossenbürg.

Di Gedeone ci sono pervenuti pochissimi scritti, pochi per delineare completamente la sua personalità, ma sufficienti a farci comprendere che pur essendo in piena autonomia con il fratello Flavio e condividendo i suoi ideali cristiani, aveva comunque un suo stile personale e opinioni divergenti, vivendo con autonomia e consapevolezza le scelte fatte.

Si riporta un suo pensiero scritto, un meraviglioso cantico all'amore: "Si può intonare il canto dell'amore anche nel mondo, importante è avere lo sguardo fisso a Cristo. Esaminare i suoi disegni sopra di noi e seguire la sua volontà. Il nostro fine è arrivare in Paradiso dove il canto dell'amore sarà perfetto".

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

NOVEMBRE

GIOVANNI BATTISTA, PREPARARE LA STRADA A CRISTO

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

La figura di Giovanni il Battista richiama per noi il tema dell'impegno profetico, dell'essere voce di Cristo nel mondo. In alcuni momenti più che presentare Cristo forse abbiamo presentato noi stessi e i nostri meriti. Altre volte, per paura o vergogna, abbiamo preferito tacere. Lasciamoci guidare da Giovanni che ci indicherà la Via da seguire.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dalla Prima Lettera di San Pietro Apostolo

Ugualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dá grazia agli umili.

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate temperanti, vegilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 3,1-6.15-18)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: LORENA D'ALESSANDRO

Primogenita di tre figli, Lorena D'Alessandro a soli 10 anni viene ricoverata al Policlinico Gemelli, dove subisce un trapianto osseo a causa di un tumore alla gamba sinistra. Due anni dopo, i medici si accorgono che il tumore si sta riformando: le viene amputata la gamba, al suo posto avrà una protesi che porterà con molto coraggio e una certa disinvoltura. Studentessa al liceo classico, Lorena canta nell'animazione della Messa e fa la catechista nella sua parrocchia alla Rustica; entra anche a far parte di un gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo. Nel gennaio 1981, le viene diagnosticato un tumore al polmone sinistro con metastasi diffuse, che la porterà alla morte in tre mesi appena. L'8 aprile 2003 si è conclusa, presso il Vicariato di Roma, la fase diocesana della sua causa di Beatificazione.

“Non voglio fiori al mio funerale: i soldi che devono essere così inutilmente spesi siano inviati come aiuto alle missioni dei padri Benedettini Silvestrini. Non piangete, ma gioite per me, perché finalmente, se il Signore mi riterrà degna, potrò partecipare alla gioia eterna. Lascio i poveri del mondo, lascio chi soffre nello spirito e nel corpo, alle preghiere di tutti”.

Così aveva lasciato scritto nel suo testamento spirituale, l'estate prima della sua morte, Lorena D'Alessandro, una ragazza che nella sua infermità aveva saputo sorridere alla vita e infondere tanto coraggio a chi gli stava accanto, che aveva scoperto il vero senso della sofferenza e aveva visto nel volto crudele della morte, avvenuta nel 1981 a soli 16 anni, il volto di “sorella morte” che spalanca le porte dell'eternità.

“Ti ringrazio, Signore, per tutto ciò che di bello e di buono mi

hai dato in questo giorno...”, scrive Lorena nel suo diario. “Ho capito che la mia felicità è e sarà sempre nel servire la felicità degli altri; io potrò aiutare il mondo se agisco con amore, a forza di amore, a colpi di amore; sento fortissimo in me il desiderio di darmi agli altri; voglio bene a tutto il mondo. Sono tanto provata, ma ho Gesù con me e vicino a me, colui che non mi tradirà mai... perciò perché avere paura? Nel dolore ho capito che la cosa più importante è vivere l'amore, d'amore per il Signore e per i fratelli”.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

DICEMBRE
GESÙ MAESTRO, LA FAMIGLIA IN PELLEGRINAGGIO

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

Il Vangelo di Luca può essere definito come il Vangelo del Pellegrinaggio. La missione stessa di Gesù consiste nell'andare a Gerusalemme. In questo episodio è prefigurato il nucleo centrale del messaggio cristiano: la passione, morte e risurrezione di Cristo. Dopo tre giorni Cristo risorge e dopo tre giorni il fanciullo Gesù viene ritrovato nel tempio.

In qualche modo queste parole suonano come un invito anche per noi: dobbiamo compiere anche noi quel pellegrinaggio all'interno del nostro cuore e lì aprire il cuore alle parole del Maestro.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:
Dalla Prima lettera di San Pietro Apostolo

Uguualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, conquistati considerando la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore - capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti - ; cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

E ugualmente voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così non saranno impediti le vostre preghiere.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 2,39-52)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti

cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? ". Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: GIOVANNI PALATUCCI

"Giovanni Palatucci nacque a Montella - in provincia di Avellino - il 31 maggio 1909 da Felice e Angelina Molinari. Importante fu nella sua formazione l'autorevolezza morale e culturale degli zii Antonio e Alfonso - che diverranno membri e docenti dell'Almo Collegio Teologico di Napoli e superiori provinciali dei Francescani conventuali in Puglia e a Napoli - e dello zio Giuseppe Maria Palatucci, Vescovo di Campagna. Compì gli studi ginnasiali presso il Ginnasio Pascucci di Pietradefusa ed il Liceo nella non lontana Benevento.

Dopo la maturità, venne il tempo del servizio militare (1930) per il quale fu destinato, come allievo ufficiale di complemento, a Moncalieri. Nel 1932, a ventitré anni, si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Torino.

Il 16 settembre 1936 è a Genova dove formula promessa di volontario Vice Commissario di Pubblica Sicurezza. Dal 15 novembre 1937 è a Fiume presso la cui Questura - ove negli anni successivi avrà incarichi di Commissario e di Questore reggente - assumerà la responsabilità dell'ufficio stranieri, che lo porterà a

contatto diretto con una realtà di rara umanità ed in particolare con la condizione degli Ebrei".

"Ho la possibilità di fare un po' di bene, e i beneficiati da me sono assai riconoscenti. Nel complesso riscontro molte simpatie. Di me non ho altro di speciale da comunicare". È quanto scriveva l'8 dicembre 1941 Giovanni Palatucci in una lettera inviata ai genitori.

Niente di speciale davvero, se non fosse che quel "po' di bene", compiuto nel più totale sprezzo del pericolo e in tempi difficili, significò la salvezza di centinaia di ebrei; oltre cinquemila, secondo quanto riferito dal delegato italiano Rafael Danton alla prima Conferenza ebraica mondiale tenutasi a Londra nel 1945.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

GENNAIO

LA CORRESPONSABILITÀ Missione e sfide del nostro tempo

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

Perché una testimonianza fosse ritenuta credibile, ai tempi in cui scrive il nostro evangelista Luca, bisognava essere almeno in due. Quest'invito non è rivolto soltanto ai contemporanei di Gesù ma, in virtù del nostro battesimo, è rivolto anche a noi. Tutti noi siamo corresponsabili della missione di Cristo per andare ad annunciare il Regno di Dio. Raccogliamoci in preghiera e ascoltiamo la Parola di Dio. Quest'annuncio deve essere rivolto a tutti e la Lettera di Pietro ci ricorda che Cristo andò ad annunciare persino ai morti.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dalla Prima lettera di San Pietro Apostolo

Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. E in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 10,1-12)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe.

Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l’operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.

Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: ANTONIA MESINA

Nacque ad Orgosolo il 21 giugno 1919. Seconda di nove fratelli, ben presto dovette aiutare la mamma al disbrigo dei lavori domestici. Nel 1929 si iscrisse all'Azione Cattolica.

Dall'Eucarestia e dalla devozione al SS. Cuore di Gesù e alla Madonna attinse forza per una spiritualità nel quotidiano e maturò un'intensa vita di pietà e un particolare amore alla virtù della purezza. Rimanendo colpita dal martirio di S. Maria Goretti, manifestò più volte con le amiche che anche lei, in quelle circostanze avrebbe fatto la stessa cosa.

Il 17 maggio 1935, mentre si trovava in campagna a raccogliere legna con l'amica Anna Castangia, fu uccisa a colpi di pietra da un giovane al quale Antonia si era opposta con tutte le sue forze per difendere la sua purezza. E' stata beatificata il 4 ottobre 1987.

Etimologia: Antonia = nata prima, o che fa fronte ai suoi avversari, dal greco. Forse ai nostri giorni parlare della difesa estrema della purezza, fa un po' sorridere, visto il lassismo imperante, la sfrenatezza dei costumi, il sesso libero fra molti giovani, ma fino a qualche decennio fa la purezza era un bene e una virtù, a cui tutte le ragazze tenevano, come dono naturale da difendere e preservare, per un amore più completo e benedetto dal sacramento del Matrimonio, oppure come dono da offrire a Dio in una vita consacrata.

Papa Pio XII volle indicare alle giovani, come esempio di difesa estrema ed eroica della purezza, la ragazza martire Maria Goretti (1890-1902) che beatificò nel 1947 e proclamò santa nel 1950 durante l'Anno Santo. E con il riconoscimento ufficiale della Chiesa di questa forma di martirio, quello che fino allora poteva considerarsi, secondo il linguaggio di oggi, come uno stupro finito tragicamente per la resistenza della vittima, assunse una luce nuova di martirio, visto la personale spiritualità della vittima, il

concetto di difesa della purezza come dono di Dio, il ribellarsi coscientemente fino alla morte; diceva s. Domenico Savio nella sua pura adolescenza: “La morte ma non il peccato”.

Antonia, seconda dei dieci figli di Agostino Mesina e di Grazia Rubanu, nacque il 21 giugno 1919 ad Orgosolo in provincia di Nuoro, battezzata nella parrocchia di S. Pietro, originariamente del XIV secolo e come si usava allora, venne cresimata il 10 novembre 1920 quando aveva nemmeno due anni; all’età di sette anni fece la Prima Comunione.

Il 17 maggio 1935, dopo aver partecipato alla celebrazione della Messa nella parrocchia di S. Pietro e ricevuta la S. Comunione, si recò nel bosco circostante per raccogliere la legna, secondo le consuetudini per le necessità della famiglia; si trovava in località “Obadduthal” quando venne trovata da un giovane compaesano, il quale la tentò per un rapporto d’amore, ma lei non aderì e resisté alla insana passione di lui; il giovane accecato dal rifiuto, l’aggredì con violenza massacrandola con colpi di pietra, si contarono 74 ferite.

Così morì difendendo la sua purezza Antonia Mesina di soli 16 anni, impregnando quella nobile e antica terra di Barbagia, del suo sangue innocente; diventando un fiore da ammirare per il popolo di Orgosolo, che partecipò compatto il 19 maggio 1935 ai solenni funerali.

Il 22 settembre 1978 la Santa Sede approvò l’inizio del processo per la sua canonizzazione; papa Giovanni Paolo II ha beatificata questa figlia di Sardegna il 4 ottobre 1987.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

FEBBRAIO
LA GUARIGIONE DEL PARALITICO,
ovvero l'aridità spirituale

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

Il paralitico è in una situazione di difficoltà, non riesce a camminare. Questa situazione è comune a tanti: talvolta anche noi ci fermiamo nel cammino della fede. Senza perdere tempo in troppi ragionamenti per cercare di comprendere cosa ostacola il nostro cammino: andiamo da Gesù e chiediamo di essere guariti e sanati.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dalla Prima lettera di San Pietro Apostolo

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna. Poiché tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del vangelo che vi è stato annunziato.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 5,17-26)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi".

Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio.

Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: CONCETTA LOMBARDO

Come la beata Pierina Morosini (1931-1957), s. Maria Goretti (1890-1902), la beata Carolina Kozka (1898-1914), anche la serva di Dio Concetta Lombardo, deve annoverarsi nella lista delle martiri per la difesa della purezza, di cui più sopra sono ricordate alcune figure, più vicine a noi nel tempo.

Concetta Lombardo nacque a Staletti in provincia di Catanzaro, il 7 luglio 1924, dopo solo sette mesi il padre morì e la madre con grandi sacrifici, dovette crescere da sola, le due figlie Concetta e Angela.

Divenuta adolescente veniva ammirata per la sua avvenenza, ma ancor più stimata per la sua fervida pietà, per il candore del cuore, lo spirito di sacrificio; la sua fede semplice e sincera le dava la forza di dedicarsi con amore alle fatiche domestiche, ai lavori stagionali nei campi e agli impegni di apprezzata sartina.

Partecipava con entusiasmo alle iniziative pastorali della parrocchia, membro attivo dell'Azione Cattolica, svolgeva con zelo il compito di catechista, inoltre aveva professato la Regola del Terz'Ordine Francescano.

Disposta ad una proposta di matrimonio che le era stata fatta, sognava di realizzare la sua femminilità con un amore benedetto dal Sacramento del matrimonio; ma i suoi sogni non si poterono realizzare, a causa della passione di un uomo sposato e con figli, che prese a circuirla in tutti i modi, con la pretesa di portarla a vivere con lui.

Concetta per due anni dovette difendersi con energia da queste insane profferte, finché il 22 agosto 1948, mentre era al lavoro nei campi con una zia, sul colle di Copanello, il pretendente, travolto dalla passione, la raggiunse rinnovandole l'impossibile proposta; al suo fermissimo rifiuto, le sparò un colpo di pistola mortale; poi rivolta l'arma contro sé stesso, si tolse la vita.

Il fatto suscitò grande scalpore e molti considerarono la morte di Concetta, come un vero martirio; il Terz'Ordine Francescano, fece sua l'istanza di valorizzare l'eroico comportamento di questa ragazza di 24 anni, vero modello di fermezza cristiana e di fedeltà evangelica, da additare come esempio luminoso al mondo di oggi. Con l'assistenza dei Frati Minori Conventuali, fu avviata la causa per la sua beatificazione, poi introdotta dall'arcivescovo di Catanzaro – Squillace, il 30 gennaio 1990.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

MARZO

IL LEBBROSO, OVVERO L'IDENTITÀ DETURPATA

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

La vera malattia di quest'uomo non è la lebbra. Quest'uomo dubita che anche Cristo possa essere come gli altri uomini, che lo costringono a vivere da isolato e da cui anch'egli si isola. La vera malattia di quest'uomo è che ha perso la speranza, vive da disperato. Da questo punto di vista anche noi forse siamo come quel lebbroso. Non abbiamo paura di andare con fiducia incontro a Cristo. Come Cristo anche noi non dobbiamo avere paura di contaminarci nel soccorrere chi è in difficoltà.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dagli Atti degli Apostoli

Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta "Bella" a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: "Guarda verso di noi". Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. Ma Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina! ". E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo

vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 5,12-16)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi sanarmi". Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui. Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fa l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi". La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: MARCHETTA MARIA

Maria Marchetta per 14 anni restò sofferente a letto, ma non è questo che la rese eccezionale, ma "il come" ci restò a vivere e

soffrire. Maria Marchetta che fra i suoi compaesani era soprattutto conosciuta come Maria Guarin, seguendo l'usanza dei soprannomi, nacque a Grassano il 16 febbraio 1939, centro agricolo della provincia di Matera, a circa 45 km dal capoluogo. I genitori Domenico e Filomena Bonelli, contadini, avevano cinque figli di cui Maria era la primogenita ed in casa si viveva una spiritualità francescana in maniera schietta e semplice e la piccola Maria poté dar sfogo alla vivacità di carattere, alla sua gran voglia di vivere, esuberante, chiassosa, quasi temeraria.

L'adolescenza trascorse fra scuola, famiglia, vicini di casa, parrocchia e Azione Cattolica; per frequentare la scuola media entra nel Collegio S. Chiara di Tricarico (MT) diretto dalle Suore Discepolo, ma dopo pochi mesi, fra la titubanza delle suore, comincia ad avvertire uno strano male alle gambe, che si accentuerà durante le vacanze a casa, per il Natale 1951.

Nel gennaio 1952 ritornò al Collegio per riprendere il secondo trimestre, ma la situazione peggiorò, le gambe reagivano dolorosamente ad ogni movimento, con debolezza nel reggere il tronco in posizione eretta, con necessità sempre più progressiva, di stare in posizione coricata per avere un po' di pace.

A 13 anni quindi dovette lasciare definitivamente il Collegio di Tricarico e ritornare a Grassano nel suo caratteristico rione di Capolegrotte, angosciata ma con la speranza di guarire dalla crisi reumatica (che si pensava fosse) che l'aveva colpita in così giovane età. Purtroppo fino al 1966 anno della sua morte, non si alzerà più dal letto, si trattava di una paraplegia flaccida, diagnosticata da vari specialisti, uno anche svedese, la famiglia tentò di tutto per trovare una soluzione, ricorrendo anche alla medicina non ufficiale, magia, indovini, ecc.

Il taglio dei suoi lunghi capelli a cui teneva molto, il fallimento di ogni tentativo medico ufficiale o non ufficiale, persa ogni speranza, Maria cadde in uno stato di reazione e rabbia, sfociato in

irascibilità, pianto disperato, bestemmie, profondo rimpianto per tutto quello cui avrebbe dovuto rinunciare dalla vita, a partire dalla sua indipendenza, persa praticamente nella sua prima gioventù.

L'unica posizione consentita è lo stare prona sul letto, appoggiata sui gomiti per tenere sollevati il busto e la testa; per qualsiasi movimento è dipendente dagli altri. Anche lo stare in poltrona non le è possibile, conati di vomito, vertigini le impediscono di cambiare posizione per alleviare gli ormai inseparabili dolori.

Le si mise al fianco, con un perenne sorriso, la zia Annamaria, donna semplice ma profondamente cristiana, che a Grassano indicavano con stima, come una 'monaca di casa', che seppe accogliere il mistero della croce di sua nipote e cercò di infondere in Maria una luce di speranza, di vitalità e amore anche in quella tremenda condizione.

Nel 1953 entrò nel Terz'Ordine Franciscano, dove trovò la via per dare un significato alla sua straziante immobilità; nel 1954 partecipò nell'Azione Cattolica Femminile al programma generale dell'Associazione (Preghiera, Azione, Sacrificio) e in quello più specifico per le donne (Eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa); aderì all'Apostolato della Sofferenza, alla Crociata Mariana, alla Guardia d'Onore e come già detto al Terz'Ordine Franciscano Secolare e fu un dotto e pio sacerdote padre Simplicio Cantore, frate minore francescano del convento di S. Maria di Potenza, a diventare suo direttore spirituale.

Insieme a lui organizzò la sua giornata ora per ora, dedicata alla preghiera, meditazione, svago e trattenimento con i visitatori, che ormai ogni giorno venivano da lei per parlare, chiedere consigli, ricevere coraggio; giunse ad offrirsi vittima di espiazione per la causa dell'unità della Chiesa.

Andò tre volte in pellegrinaggio a Lourdes, ma con la piena disponibilità nella volontà di Dio; chi l'ha conosciuta attesta che

sorrìdeva sempre, non riuscendole di essere triste. Negli orari liberi amava ascoltare la radio, specie quella Vaticana, per seguire la vita della Chiesa e il Concilio che si stava svolgendo.

Partecipò intensamente agli incontri ecumenici del papa Paolo VI con il patriarca Atenagora e poi con il primate anglicano Ramsey, anzi in quest'ultimo incontro, scrisse al papa e all'arcivescovo confidando loro il suo atto di offerta della sua vita per l'Unità della Chiesa.

L'arcivescovo Ramsey, ritornato in Inghilterra le rispose con una lettera di ringraziamento, giunta in casa di Maria quando ormai la serva di Dio già dal 7 aprile 1966, aveva lasciato per sempre il suo letto di dolore, che sarebbe meglio indicare come un altare, di cui lei era la vittima sacrificale.

Era morta di Giovedì Santo a soli 27 anni ed i funerali per necessità liturgica si fecero in silenzio senza suoni né campane, ma con la partecipazione di tutti gli abitanti di Grassano e di una folla accorsa da ogni paese vicino; officiavano tre sacerdoti ma senza la celebrazione della Messa, il suo corpo fu tumulato in un loculo di proprietà della famiglia Vignola.

La diocesi di Tricarico ha concluso il processo diocesano in vista della sua beatificazione e ne ha trasmesso gli atti alla Congregazione Vaticana competente.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

APRILE

I DISCEPOLI DI EMMAUS, la testimonianza nella città

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

L'umile condizine dipastore e raccoglitore di sicomori non impedisce ad Amos di essere buon profeta al servizio della volontà del Padre, di raccontare la storia di Dio andando controcorrente e rischiando persino la sua stessa vita. i discepoli di Emmaus per altrettanto non si risparmiano di toranere indietro per andare ad annunciare a tutti la buona novella.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dal libro del Profeta Amos

Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboàmo re di Israele: "Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: Di spada morirà Geroboàmo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese".

Amasia disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno".

Amos rispose ad Amasia: "Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori; Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi disse: Và, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco. Ebbene, dice il Signore: Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà spartita con

la corda, tu morirai in terra immonda e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 24,13-35)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò: “Che cosa?”.

Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli

è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".

E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: DON ANDREA SANTORO

Nel giugno 2004 don Andrea Santoro raccontò in una lettera destinata alla pubblicazione la vita del parroco di frontiera, la fatica e la soddisfazione di essere sacerdote in paese come la

Turchia. È una lettera in cui don Andrea racconta come passa le giornate occupato tra le mansioni religiose, le faccende da sbrigare, e i singolarissimi incontri con le persone del luogo. Impariamo a conoscerlo e ad essere in comunione.

Carissimi,

è da un po' che non ci sentivamo e desideravo proprio raccontarvi le solite spicciole cose di ogni giorno e mettere in comune con voi la grazia di Dio, così come si manifesta, a sorpresa, come quando un raggio improvviso rischiara il cielo. Questa mattina stavo aspettando i falegnami e il fabbro, preoccupandomi di quando sarebbero arrivati. All'improvviso hanno suonato il campanello. "E lunedì, rispondo, le visite alla chiesa oggi non ci sono". Una voce dall'altra parte risponde: "Ho avuto un sogno ... ". Vado alla porta e mi trovo davanti un ragazzone sorridente e deciso: "Debbo entrare in chiesa. Due notti fa ho avuto un sogno che mi diceva di venire alla chiesa di Trabzon: c'era un crocifisso che mi tendeva la mano e mi diceva: vai a Trabzon! Ho preso l'autobus e sono venuto" (ha dovuto fare una decina di ore di autobus per arrivare!). Mentre aspettavo i falegnami stavo proprio meditando il vangelo di oggi: "Il vento soffia dove vuole, non sai da dove viene e dove va: così è di chi è nato dallo Spirito". Mi sono anche ricordato come fu proprio per un sogno che il centurione Cornelio mandò a chiamare Pietro a un centinaio di chilometri di distanza. Loredana, alla preghiera di questa sera me lo ricordava: "non ti devi preoccupare dei falegnami ma di quello che Dio fa".

Un altro ragazzo sui 25 anni ieri mi si è accostato e mi ha detto: "sono tre mesi che vengo in chiesa a pregare. Ho scelto Gesù. Sento che mi chiama. Che debbo fare?". Una donna non battezzata ma di famiglia cristiana, proveniente dal Caucaso, sposata a un turco musulmano mi diceva: "quando vengo in chiesa respiro, trovo un'aria pulita, sento la serenità nel cuore". Un altro giovane dopo aver letto la chiamata di Gesù agli apostoli diceva: "è proprio quello che è successo a me, circa un mese fa... Che debbo fare?". Noi, vi assicuro, non ci preoccupiamo di cercare

nessuno, aspettiamo quelli che Dio chiama. Solo i cristiani ortodossi andiamo a trovarli, a informarli che c'è una chiesa per loro e una porta aperta per accoglierli. Gli altri cerchiamo di amarli, di guardarli con gli occhi del Signore, di accoglierli con la sua stessa benevolenza, di incontrarli per strada cercando di immaginare come Gesù incontrava la gente. Apriamo la chiesa quando vengono in visita cercando ancora prima di spalancare il nostro cuore.

Ci rendiamo conto che la grazia di Dio si muove in assoluta libertà e imprevedibilità, che a noi non è dato suggerirle nulla, solo riconoscerla, gioirne, accoglierla e assecondarla. Questo vale anche per noi: quando il Signore bussa bisogna aprire e farlo entrare e poi sedersi a mensa con Lui che viene per sedersi a mensa con noi. Vi assicuro che il Signore bussa davvero, lancia i suoi richiami, si accende come una scintilla improvvisa. Quando arriva una sua folata di "vento" non dobbiamo pensare che sia una fantasia. È Lui, è la sua grazia, è la sua attrazione segreta. È un momento personale che riguarda te e nessun altro. Dicendo il primo sì se ne predispongono degli altri. Interrogate il vostro passato: i punti luminosi che si sono accesi è il Signore che è passato. Dice il Cantico dei cantici: "Ha bussato il mio amato alla mia porta, appena ha messo la mano sul chiavistello ho sentito un fremito ... ". E ancora: "ho cercato l'amato del mio cuore, l'ho trovato e non lo lascerò mai ... ". E conclude dicendo: "vieni, fuggiamo sui monti degli aromi ... ". Il desiderio che Dio suscita nel cuore ti cattura e ti porta a fuggire con Lui. -Inoltre Colui che ha iniziato la storia si preoccupa anche di portarla a compimento attraverso prove, tentazioni, sofferenze, gioie, un succedersi di luci e oscurità, di rapimenti di cuore e di aridità improvvise. Poi verrà il momento dell'incontro finale quando Lo vedremo faccia a faccia.

Torniamo a ciò che accade qui nel succedersi dei giorni. Un giorno durante l'orario delle visite un giovane sulla trentina si avvicina e mi dice: "che tu possa accogliere l'Islam!... Dio giudicherà con misericordia ma dipende dalle religione che si è professata... perché non accogli Maometto? Gesù non è il Figlio di Dio... Accogli l'Islam!".

"Dio è grande, gli rispondo io. Lascia a lui il giudizio. Puoi forse sostituirti a Lui? La carità è più grande della fede ... ". Il giovane continua con un misto di durezza e alterigia. C'è una coppia di fidanzatini che ci osserva. Lei ha il velo, ascolta tutto. Uscendo, mi passa accanto come un angelo e mi sussurra: "Her din Kutsal dir" ("Ogni religione è santa") e mi pare che queste sue parole consacrino questo luogo, la preghiera che vi si fa e la fede che vi si vive. M'è sembrata una goccia di rugiada, la dimostrazione che davvero la carità è più grande della fede.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

MAGGIO

GLI INVITATI: senza la Domenica non possiamo vivere

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

Il cristiano è chiamato a seguire Gesù Cristo, il Figlio di Dio Padre nello Spirito Santo. La stessa natura di Dio è comunionale, potremmo dire festiva. Di recente abbiamo appena finito di celebrare un congresso Eucaristico ove ci siamo detti che senza la domenica non possiamo vivere. La festa è un luogo tipico di evangelizzazione; la festa è ciò che inizia già su questa terra con i sacramenti; la festa è ciò che ci attende nella vita futura ed eterna.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dal libro della Genesi

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo". Quelli dissero: "Fà pure come hai detto". Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: "Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce". All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva

preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie? ". Rispose: "È là nella tenda". Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio"

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 24,13-35)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio! ". Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di

casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi.

Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena”.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: DON TONINO BELLO

In principio la Trinità.

Una delle cose più belle e più pratiche messe in luce dalla teologia in questi ultimi anni è che la SS. Trinità non è solo il mistero principale della nostra fede, ma è anche il principio architettonico supremo della nostra morale. Quella trinitaria, cioè, non è solo una dottrina da contemplare, ma un'etica da vivere. Non solo urta verità tesa ad alimentare il bisogno di trascendenza, ma una fonte normativa cui attingere per le nostre scelte quotidiane.

Gesù, pertanto, ci ha rivelato questo segreto di casa sua non certo per accontentare le nostre curiosità intellettuali, quanto per coinvolgerci nella stessa logica di comunione che lega le tre persone divine. Nel cielo tre persone uguali e distinte vivono così profondamente la comunione, che formano un solo Dio.

Sulla terra più persone, uguali per dignità e distinte per estrazione, sono chiamate a vivere così intensamente la solidarietà, da formare un solo uomo, l'uomo nuovo: Cristo Gesù. Sicché

l'essenza della nostra vita etica consiste nel tradurre con gesti feriali la contemplazione festiva del mistero trinitario, scoprendo in tutti gli essere umani la dignità della persona, riconoscendo la loro fondamentale uguaglianza, rispettando i tratti caratteristici della loro distinzione.

C'è da aggiungere, poi, che nel cielo le ricchezze proprie di una persona divina sono così trasferibili dall'una all'altra (c'è, potremmo dire, un così intenso scambio culturale tra Padre, Figlio e Spirito), che la teologia per indicare questo fenomeno ha dovuto coniare un'espressione forse un po' difficile per i non addetti ai lavori, ma estremamente significativa: la comunicazione degli idiomi.

Ebbene, l'imperativo etico che ne deriva per coloro che vivono sulla terra è che se tengono sotto sequestro le proprie risorse spirituali o materiali senza metterle a disposizione degli altri, non possono esimersi dall'accusa di appropriazione indebita. Possiamo concludere, allora, che il genere umano è chiamato a vivere sulla terra ciò che le tre persone divine vivono nel cielo: la convivialità delle differenze. Che significa? Nel cielo, più persone mettono così tutto in comunione sul tavolo della stessa divinità, che a loro rimane intrasferibile solo l'identikit personale di ciascuna, che è rispettivamente l'essere Padre, l'essere Figlio, l'essere Spirito Santo. Sulla terra, gli uomini sono chiamati a vivere secondo questo archetipo trinitario: a mettere, cioè, tutto in comunione sul tavolo della stessa umanità, trattenendo per sé solo ciò che fa parte del proprio identikit personale.

Questa, in ultima analisi, è la pace: la convivialità delle differenze. Definizione più bella non possiamo dare. Perché siamo andati a cercarla proprio nel cuore della SS. Trinità. Le stesse parole che servono a definire il mistero principale della nostra fede, ci servono a definire l'anelito supremo del nostro impegno umano. Pace non è la semplice distruzione delle armi. Ma non è neppure

l'equa distribuzione dei pani a tutti i commensali della terra. Pace è mangiare il proprio pane a tavola insieme con i fratelli.

Convivialità delle differenze, appunto.

Ma c'è di più: la vita trinitaria del cielo non è solo un modulo da rovesciare sulla terra perché gli uomini ne vivano le esigenze radicali con uno sforzo di imitazione fine a se stessa.

La Trinità, cioè, non è solo un archetipo da riprodurre, ma è una tavola promessa alla quale un giorno avremo la sorte di sederci, all'unica condizione che anche sulla terra ci si alleni a stare insieme con gli altri attorno alla stessa mensa della vita. ...

La Trinità, dunque, è una storia che ci riguarda. Ed è a partire da essa che va pensata tutta l'esistenza cristiana. Bloch diceva che Dio è un padrone collocato così in alto, che l'uomo, il servo, di fronte a lui rimane a bocca asciutta. Nulla di più falso, almeno per il nostro Signore, il quale, se si è rivelato uno e trino, è perché vuol far sedere il servo alla tavola delle sue ricchezze.

(Tratto da: "La famiglia come laboratorio di pace", Prato 10 settembre 1988)

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

GIUGNO

MARTA E MARIA, la contemplazione e l'azione

PRESENTAZIONE DEL TEMA:

Marta e Maria per una vita conteml-attiva (T. Bello). non si tratta tanto qui di l'una o l'altra ma di l'una e l'altra insieme. Per la verità Marta è ricordata più per questo episodio e gli si fa torto grave. Infatti, di fronte alla morte del fratello Lazzaro sa compiere uno slancio di fede verso il maestro al quale così si rivolge: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". Marta e Maria insieme dunque perché possiamo imitarle entrambe. Allo stesso modo Paolo si deica al lavoro e insieme alla Predicazione del vangelo del Regno.

ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA:

Dagli Atti degli Apostoli

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci. Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo.

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 24,13-35)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Luca

Gloria a Te, o Signore

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

BREVE RIFLESSIONE

TESTIMONI: PIER GIORGIO FRASSATI

Pier Giorgio nasce a Torino il sabato santo (6 aprile) del 1901 da una ricca famiglia borghese di stampo liberale: la madre, Adelaide Ametis una nota pittrice; il padre, Alfredo Frassati, nel 1895, a poco più di trentasei anni, ha fondato il quotidiano La Stampa; nel 1913 è il più giovane senatore del Regno e nel 1922 è ambasciatore d’Italia a Berlino. Insomma i Frassati sono allora una delle tre o quattro famiglie che contano in quella Torino che si va trasformando in metropoli ricca di industrie e soggetta a massicce immigrazioni operaie.

Ma se la situazione della famiglia è confortevole e stimolante dal punto di vista del prestigio sociale, essa è invece triste dal punto di vista dei legami affettivi. Padre e madre vivono un accordo difficile e assai formale, mantenuto unicamente per il decoro e per i figli: il papà è sempre occupato " altrove ", tra i grandi problemi del giornale e della vita pubblica, la mamma si ripaga con brillanti relazioni sociali e con un sistema educativo rigido e freddo. I testimoni la definiscono come " una donna moderna, in anticipo persino sul suo tempo per l'estrema liberalità delle idee ". Liberalità che comunque non riguarda i figli: Luciana, la sorella ancora vivente di Pier Giorgio, ha raccontato che la loro infanzia, mai veramente vissuta, trascorse come un " maldefinito incubo in quella vasta casa signorile che a volte sembrava " una triste caserma ".

Per decenni è stato di moda presentare questo santo giovane universitario come modello di freschezza e di purezza, di gioia di vivere, di rigore fisico e spirituale e di ricca generosità verso i meno privilegiati, nonché di impetuoso impegno socio-politico. Ma si sono trascurati e taciuti troppo gli aspetti di passione e di crocifissione (quelli che soli permettono di vivere come " risorti ") che stanno sullo sfondo quotidiano della sua vita e della sua morte.

Torniamo per ora agli inizi del suo itinerario spirituale. La famiglia gli trasmise soprattutto un sistema di regole e di doveri (il che in se stesso non è certo un male, ma può essere piuttosto triste), sistema che attraverso la madre si riallacciava a una comprensione genericamente cristiana della vita, mentre attraverso il padre si riallacciava a una bontà naturale, priva però di fede. La vita cristiana Pier Giorgio l'assorbì immergendosi spontaneamente e per scelta personale nelle acque vive che la Chiesa di allora gli offriva: di quella Chiesa, nella quale non mancavano limiti e problemi, egli si sentì " parte ", membro attivo, tralcio attaccato alla

vite come dice il Vangelo, in cui sempre scorre buona linfa. Si resterebbe sorpresi a elencare tutte le " associazioni " a cui Pier Giorgio volle iscriversi, spesso contro il parere dei suoi familiari, partecipandovi poi attivamente e assumendovi responsabilità. I nomi di queste associazioni possono sembrarci oggi desueti e pietistici, ma non devono farci dimenticare che allora essi indicavano i nuclei vivi di una Chiesa in fermento: Apostolato della preghiera, Lega eucaristica, Associazione dei giovani adoratori universitari (con l'impegno dell'adorazione notturna ogni secondo sabato del mese), Congregazione mariana terz'ordine domenicano, e altre ancora. E queste sono soltanto alcune " appartenenze " attraverso le quali egli si educò soprattutto alla preghiera, cioè a possedere un cuore cristiano, una memoria, un desiderio, una " mendicanza " assoluta del suo essere. Potremmo dedicarci a descrivere le pratiche e gli impegni che quelle associazioni comportavano, ma l'aspetto più importante è di osservare che la sua persona non si perdeva né si frantumava in mille piccoli pezzi o in mille piccole devozioncelle, ma si strutturava integralmente in modo da non lasciare spazi vuoti o deboli o meschini. Soprattutto, ogni cosa aveva un centro: la Comunione quotidiana.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

BENEDIZIONE

* * *

CENTRI DI ASCOLTO

DISCEPOLI E LA PESCA MIRACOLOSA, IL LAVORO IN DIO.

SEGNO

Per allestire la sala, mettere bene in vista una Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, una rete da pescatore, un cesto vuoto.

PREGHIERA INIZIALE

Padre buono e misericordioso, Ti preghiamo di trasformare il nostro cuore e di aprirlo alla Tua misericordia e al Tuo aiuto.

La nostra vita troppo spesso è soffocata dalle nostre preoccupazioni e dagli insuccessi che essa ci riserba, specie se facciamo affidamento solo sulle nostre forze. Fa che impariamo a porre tutto nelle Tue mani, animati dalla certezza che tutto Tu puoi e che provvedi ai bisogni degli umili e dei poveri. Aumenta la nostra fede in Te e fa che i nostri insuccessi ci aiutino a confidare in Te. Amen.

DOMANDE

Quanti insuccessi e fallimenti nella nostra vita! Quante volte chiediamo l'aiuto, l'intervento di Dio nei nostri progetti o li affidiamo sempre alle nostre forze, alle nostre capacità, alla nostra intelligenza? La fede in Dio quanto è veramente una forza nella nostra vita? L'ascolto della Parola di Dio è guida, discernimento nel vivere la nostra quotidianità?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 5,1-11)

Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano

scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Affidare a Dio il compimento di tutti i nostri sforzi e le nostre azioni impiegate per il raggiungimento di un progetto importante.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

NOVEMBRE 2006 - GIOVANNI BATTISTA, PREPARARE LA STRADA A CRISTO.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto e bacinella con acqua per simboleggiare il Battesimo e la purificazione dal peccato.

PREGHIERA INIZIALE

Signore, oggi la Tua presenza nel mondo è sempre più scomoda. Si vuole fare a meno di Te. Ti vediamo più come un ostacolo alla nostra capacità di costruire e creare e non come un aiuto, un faro, un riferimento da cui partire. Suscita nella Tua vigna tanti Giovanni Battista che aiutino a sgombrare i cuori da tutto ciò che ostacola la Tua presenza e impedisce di instaurare in essi la Tua Signoria. Fa che la tua Parola penetri i nostri cuori e ci trasformi, fa che Ti riconosciamo quale vero e unico Salvatore della nostra vita. Amen.

DOMANDE

Cosa è importante oggi annunciare? Quali gli impedimenti che ostacolano la Signoria di Dio nei nostri cuori? In che cosa confidiamo, poniamo le nostre speranze? Quale annuncio può veramente riempire i cuori svuotati e senza speranza?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 3,1-6.15-18)

Dal Vangelo secondo Luca

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti

Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Approfondire il significato del Battesimo per scoprire la vera identità del Cristiano.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

DICEMBRE 2006 - GESÙ MAESTRO, LA FAMIGLIA IN PELLEGRINAGGIO AL TEMPIO.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, icona della Sacra Famiglia di Nazareth.

PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù, le nostre famiglie hanno bisogno di modelli che le consolidino, di modelli da imitare, di modelli da cui trarre incoraggiamento e forza. Tanti sono i pericoli a cui sono esposte, tante le forze infernali che le attaccano e le distruggono. Fa che imitiamo la Sacra Famiglia di Nazareth. I figli imitano Gesù nel suo ruolo di figlio obbediente e sottomesso al bene e all'amore dei genitori, Maria e Giuseppe, e questi siano guida per i padri e le madri perché comprendano il loro ruolo di genitori e da essi traggano la forza e la luce per poterlo svolgere bene e con responsabilità. Amen.

DOMANDE

Pensate che la famiglia sia oggi veramente minacciata ed in crisi? A quali modelli guarda? Una fede in Dio motivata può essere un bene per la famiglia? La famiglia di Nazareth è ancora oggi un modello a cui guardare?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 2,39-52)

Dal Vangelo secondo Luca

Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? ". Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. 52 E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Assumersi le proprie responsabilità di padre e/o di madre nel correggere una devianza di un figlio senza "lavarsene le mani" lasciando ad altri il compito.

Una volta alla settimana chiudere la sera il televisore e tentare di riunire la famiglia in preghiera: recita del Santo Rosario o letture e commento di un brano del Vangelo. Se ciò non fosse realizzabile, si suggerisce di partecipare alla Messa Domenicale tutta la famiglia unita.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

GENNAIO 2007 - LA CORRESPONSABILITÀ, LA MISSIONE E LE SFIDE DEL NOSTRO TEMPO.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, un paio di sandali, un bastone.

PREGHIERA INIZIALE

Signore, Tu hai detto: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi". Nella Tua vigna, c'è bisogno di operai. Il mondo è assetato di Te. Tu solo puoi soddisfare le sue brame e salvarlo. Hai posto nel mondo la Tua Chiesa ed essa annuncia la Tua salvezza. Di essa tutti noi siamo membra e tutti tramite il Battesimo siamo chiamati ad essere disponibili all'annuncio del Tuo Regno. Dacci il coraggio e rendici disponibili ad essere missionari nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, nei nostri luoghi di lavoro. Fa che rendiamo presente in ogni ambiente di vita la Tua Parola di amore e di pace, la sola Parola che, se accolta, può salvare e cambiare il cuore dell'uomo. Amen.

DOMANDE

Siamo disponibili all'annuncio del Vangelo? Siamo convinti che, in quanto battezzati, anche se laici, abbiamo questa responsabilità? Cosa e come annunciare? Basta predicare solamente il Vangelo? Dove annunciare?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 10,1-12)

Dal Vangelo secondo Luca

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle piazze e dite: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino. Io vi dico che in quel giorno Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Non aspettare l'invito, ma dare volontariamente al Parroco la propria disponibilità di rendersi utile nella Parrocchia, di offrire un servizio.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

FEBBRAIO 2007 - LA GUARIGIONE DEL PARALITICO, OVVERO L'ARIDITÀ SPIRITUALE.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, una stampella o sedia a rotelle.

PREGHIERA INIZIALE

Signore, la fede è il dono più grande che tu dai. Chi lo possiede ha una ricchezza enorme, la più grande. La forza della fede è potente e non conosce ostacoli. Nulla può fermare l'uomo di fede perché ha Te con sé. Tu sei la Luce che rischiara, l'Amore che appaga, il Bene senza misura. Con te la debolezza è potenza, la sofferenza sollievo, tutto si sopporta, tutto acquista senso. Questo tuo dono si conserva, aumenta, diventa grande se davanti a te ci si riconosce piccoli, umili e bisognosi di tutto. Bisogna superare se stessi, svuotare il cuore del proprio Io, togliere da esso l'aridità spirituale e riempirlo di Te. Ti chiediamo questo miracolo: guarisci dalle

paralisi che ci impediscono di arrivare a te; apri i nostri cuori all'amore e al perdono, aumenta la nostra debole fede, svuota il nostro cuore delle nostre ricchezze e riempilo delle tue. Amen.

DOMANDE

Chi è Dio per me? Quale posto occupa Gesù nel mio cuore? Mi affido a Lui o confido solo nelle mie forze? È vivo dentro di me?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 5,17-26)

Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi". Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Si suggerisce di prestare una maggiore attenzione ai disabili prestando loro aiuto e premure, ma soprattutto non considerandoli scarto della società o persone inutili e incapaci che danno solo problemi.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

MARZO 2007

IL LEBBROSO, OVVERO L'IDENTITÀ DETURPATA.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, un cappuccio o delle bende.

PREGHIERA INIZIALE

Signore, siamo tutti ammalati di lebbra! Il mondo è ammalato di lebbra! Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo? Sono domande che non ci poniamo più e che ci dicono più niente. Non ci scuotono, non ci fanno riflettere. Tutto è circoscritto al nostro vivere su questa Terra. Onore, potenza, rispetto, gloria, i nostri traguardi. Abbiamo perso la nostra identità di Tue creature. Persino noi Cristiani ci siamo fatti travolgere dalla cultura

mondana e stiamo perdendo o abbiamo perso la nostra identità. Siamo deturpati, privati dei valori veri e rivestiti di falsi valori. Ti chiediamo perché il mondo, ma soprattutto noi Cristiani, sentiamo il bisogno di tornare a Te, di farci rivestire di Te, di farci guidare da Te, di farci curare da Te. Che il mondo possa vedere in noi Te, possa vedere in noi la luce che rischiarava le tenebre, la guida che indica il nostro cammino, persone nuove che stupiscono, di cui si possa dire: "Oggi vediamo cose prodigiose". Amen.

DOMANDE

Chi è il Cristiano? Quale la sua funzione nel mondo? Cristo continua ancora a guarire? Pensi di avere l'identità del vero Cristiano? Oggi è possibile esserlo e conservarsi tali?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 5,12-16)

Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi sanarmi". Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui. Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fa l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi". La sua fama si diffondeva ancor più; folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro infermità. Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Curerò con particolare attenzione la Confessione e mi propongo di farla mensilmente.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

APRILE 2007 - I DISCEPOLI DI EMMAUS, LA TESTIMONIANZA NELLA CITTÀ.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, icona di Gesù Risorto.

PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù, Tu ci accompagni sempre nel nostro cammino. Anche quando non ce ne accorgiamo o non ti vediamo sei sempre vicino a noi, ad ogni uomo. Per vederti, per accorgerci della Tua presenza, dobbiamo imparare a riconoscerti, o meglio, dobbiamo cercarti. Dobbiamo essere innamorati di Te. Tu devi essere un bisogno, una necessità della nostra vita e quando ci manchi, avvertire il vuoto, avvertire la mancanza. Come i discepoli di Emmaus, possiamo ripeterti: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Fa che il nostro cuore arda sempre più per te e sentiamo forte il bisogno di annunziarti, di testimoniarti con la nostra vita e le nostre opere. Annunziare che sei risorto, perché noi siamo risorti con te. "Gesù, il crocifisso, è risorto, la tomba è vuota". Questo è l'annuncio da dare al mondo e che può

cambiarlo. Ti chiediamo che esso creda perché credendo in Te risorto possa sperare che la vita e la morte, la sofferenza e la tribolazione, la malattia e le catastrofi non sono l'ultima parola della storia, ma che c'è un compimento per la vita delle persone e il futuro del mondo che va oltre queste situazioni. Aiutaci ad essere testimoni credibili e portatori della Speranza che è in Te. Amen.

DOMANDE

Sento il bisogno di conoscere sempre più Gesù? Approfondisco la Sua Parola e la metto in pratica? Partecipo alla Messa Domenicale? Mi piacerebbe annunciare la Sua Parola? La mensa della Parola e dell'Eucarestia ha cambiato o credo che possa cambiare la mia vita?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 24,13-35)

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? ". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ". Domandò: "Che cosa? ". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che

fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Mi propongo di leggere tutti i giorni un passo del Vangelo e meditarlo e di partecipare tutte le Domeniche e le Feste alla celebrazione della Santa Messa.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

MAGGIO 2007 - GLI INVITATI, SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, cesto con un pane.

PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù, Tu sei morto per tutti e ti sei fatto cibo per tutti. Alla Tua Chiesa hai dato il potere di perpetuare questo memoriale e continui a farti cibo per noi. Tu sei il Signore della Domenica. Per Te hai riservato questo giorno, perché ogni creatura Ti lodi, Ti dia gloria e faccia memoria della Tua Pasqua in ossequio al Tuo comando: "Fate questo in memoria di Me". Signore, il tuo banchetto domenicale è per tutti. Tutti siamo invitati, ma solo pochi gradiscono ed accettano il Tuo invito. Signore, fa che la Domenica sia per tutti il giorno della festa e del riposo in Te. Che molti sentano l'esigenza di incontrarsi con Te e di celebrare il Mistero della Tua morte e Risurrezione, di unirsi a un popolo in festa, riunito nel Tuo nome. Fa che ogni Cristiano, come i Santi Martiri di Abitene, possa affermare con determinazione "Senza la Domenica non possiamo vivere". Amen.

DOMANDE

Sono convinto che il Signore tutte le Domeniche mi manda un invito per partecipare al Suo banchetto? Accetto con gioia il Suo invito e faccio tutto il possibile per parteciparvi? La domenica è per me il giorno del riposo e della festa che il Signore me chiede di dedicargli o continua ad essere un'altra giornata di lavoro o di semplice svago e divertimento?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 24,13-35)

Dal Vangelo secondo Luca

Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dà un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio! ". Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto. Ma tutti, all'unanimità, cominciarono a scusarsi. Il primo disse: Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego, considerami giustificato. Un altro disse: Ho preso moglie e perciò non posso venire. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi. Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto. Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi,

spingili a entrare, perché la mia casa si riempia. Perché vi dico: Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena”.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Mi propongo di disporre il mio lavoro ed i miei impegni nei giorni settimanali e di dedicare il giorno del riposo, la Domenica, a Dio. Farò in modo che la partecipazione alla Santa Eucarestia sia la sola priorità.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

GIUGNO 2007

MARTA E MARIA, LA CONTEMPLAZIONE E L'AZIONE.

SEGNO

Bibbia aperta al brano di Vangelo che verrà letto, icona di Gesù e della Madonna.

PREGHIERA INIZIALE

Dio Padre, Tu hai voluto parlarci per mezzo del Tuo Figlio Gesù.

Ancora oggi per suo tramite la Tua Parola continua a giungere a noi. Sebbene proclamata in abbondanza, è ascoltata da molti distrattamente e solo da pochi ascoltata, meditata e fatta nutrimento per l'anima. Le preoccupazioni per questa vita, il desiderio di procurarsi quanto si ritiene necessario, gli eventi che ci travolgono distraggono la nostra mente da Te, dal fine ultimo della nostra esistenza, dalla vita dopo la morte. Tu ci hai detto: "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la propria anima?" (Mt 16,26). Ed ancora: "Cercate prima il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù". (Lc 12,21). Signore, noi ti chiediamo di aiutarci a trovare la giusta via, in giusto equilibrio nella ricerca del bene del corpo e dell'anima. La famiglia, il lavoro esigono il nostro servizio, la nostra dedizione, ma la nostra anima ha sete di Te, ha bisogno della Tua Parola per essere fortificata. Infondi in noi il desiderio, il bisogno di questo ascolto. Fa che per qualche momento della giornata facciamo tacere tutte le voci per ascoltare la Tua, Parola di vita per noi. Amen.

DOMANDE

Mi sono posto il problema della vita dopo la morte? Credo nella vita eterna? Soddisfo il desiderio dell'anima della ricerca di Dio? Ascolto la Parola di Dio proclamata dalla Chiesa? Ho preso l'abitudine della lettura e meditazione del Sacro Testo, la Bibbia?

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO (Lc 24,13-35)

Dal Vangelo secondo Luca

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti

servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”.

INVITO ALLA RIFLESSIONE

PROPOSTA DI IMPEGNO

Mi propongo di seguire i corsi biblici che si terranno in Parrocchia o gli incontri di ascolto della Parola di Dio.

PREGHIERA FINALE

Padre nostro...

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo figlio, che è Dio e vive e regna con Te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

* * *

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Padre buono, in Cristo tuo Figlio
ci riveli il tuo amore,
ci abbracci come tuoi figli
e ci offri la possibilità di scoprire

nella tua volontà i lineamenti
del nostro vero volto.

Padre santo, Tu ci chiami ad essere santi
come Tu sei santo.

Ti preghiamo di non far mai mancare
alla tua Chiesa ministri e apostoli santi
che, con la parole e i sacramenti,
aprano la via all'incontro con Te.

Padre misericordioso, dona all'umanità smarrita
uomini e donne che,
con la testimonianza di una vita trasfigurata
ad immagine del tuo Figlio,
camminino gioiosamente
con tutti gli altri fratelli e sorelle
verso la patria celeste.

Padre nostro, con la voce del tuo Santo Spirito,
e fidando nella materna intercessione di Maria,
Ti invochiamo ardentemente:
manda alla tua Chiesa sacerdoti,
che siano coraggiosi testimoni
della tua infinita bontà.
Amen!

Preghiera per il Seminario Diocesano

Il Seminario è il cuore della Comunità diocesana e fucina di
giovani generosi, chiamati da Cristo ad essere suoi ministri.

Benedica il Signore il Seminario della Diocesi e ne faccia un vivaio
di apostoli. Benedica i seminaristi, le loro famiglie e quanti si
impegnano nella pastorale delle vocazioni. Preghiamo il Padrone
della messe" perché fioriscano molte vocazioni al sacerdozio
ministeriale, alla vita consacrata, alle missioni.

O Cristo, sommo ed eterno sacerdote, ti preghiamo per il

Seminario della nostra Diocesi, e per i Seminaristi che in esso maturano la propria vocazione. Tante sono le esigenze della nostra comunità diocesana, come anche della Chiesa intera. Fai crescere il numero dei seminaristi e suscita in loro un animo generoso, un desiderio ardente di dedicarsi al servizio di Dio e dei fratelli.

Maria, tua Madre, interceda presso di te e ci ottenga il dono di numerose e sante vocazioni. Amen

(Giovanni Paolo II)

Maria e i Giovani

A te, Maria, giovane nell'eterna giovinezza di Dio,
Madre dei giovani e segno di speranza luminosa per tutti,
a te affido i giovani. perché guardando a te ed aiutati da te
imparino ad essere come te docili alla divina parola e al divino
silenzio,

come te ricchi di amore,
gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato,
come te capaci di reciprocità e di anticipazione,
profezia vivente del Regno di Dio nel presente del mondo.

Prega per noi,

o giovane donna della Galilea, Vergine accogliente,

Madre dell'Amore, Sposa dell'Alleanza.

che sei il modello vivente. la tenera Madre

e la compagna fedele dei giovani. speranza del mondo.

Amen.

(Giovanni Paolo II, 24 maggio 1992)

TANTUM ERGO

Tantum ergo sacramentum

veneremur cernui,

et antiquum documentum

novo cedat ritui;

praestet fides supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitòque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utràque
compar sit laudatio. Amen

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucarestia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della tua redenzione.

Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

INVOCAZIONI

Dio sia benedetto

Benedetto il suo Santo Nome

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo

Benedetto il nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo cuore

Benedetto il suo preziosissimo Sangue

Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare

Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima

Benedetta la sua immacolata concezione

Benedetta la sua gloriosa assunzione

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo

Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi

INDICE

Presentazione	Pag. 3
Progetto Tabor	Pag. 6
Centri di Ascolto	Pag. 45
Pregchiere	Pag. 66

